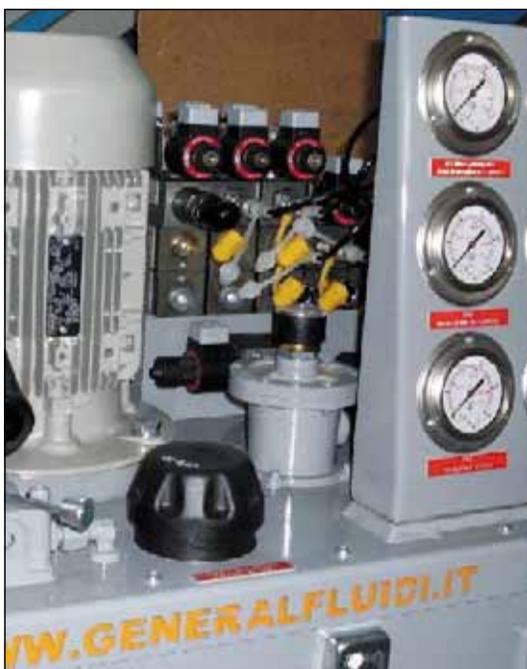


IL CONTENZIOSO

Hanno fatto causa alla Fip Mantovani, chiedono un risarcimento simbolico rispetto a quanto hanno investito in termini di risorse umane e materiali e si augurano che la magistratura vada a fondo. La General Fluidi, un'azienda di Padova che si occupa di impianti oleodinamici che oggi ha una decina di dipendenti, all'avanguardia nel settore della ricerca e sviluppo, era stata incaricata dalla Fip Mantovani di realizzare un prototipo per il sistema di aggancio delle cerniere delle paratoie del Mose e nel 2009 aveva prodotto il primo lotto per la bocca di Porto del Lido. Una commessa che complessivamente doveva aggirarsi sui due milioni di euro. «Ma dopo quel primo lotto la Fip non si fece più viva - racconta il rappresentante della General Fluidi Alessandro Tiburli - Poi ci dissero evasivamente che il nostro lavoro era



LA CAUSA
In Tribunale penale e civile per il risarcimento

finito. Allora andammo a controllare i capitolati d'appalto al Magistrato alle Acque, scoprendo che la Fip aveva depositato parte dei disegni da noi forniti a proprio nome, tra l'altro allegando

General Fluidi di Padova: «La Fip si è appropriata dei nostri progetti»

MOSE - Uno dei prototipi depositati al Magistrato alle Acque per l'aggancio delle cerniere del Mose progettato dalla General Fluidi

do una fotografia che riportava ancora il nome della nostra azienda».

La General Fluidi, patrocinata dagli avvocati Biagio Pignatelli e Angela Favara, ha presentato causa penale per appropriazione indebita di proprietà intellettuale e civile per il risarcimento danni. Prossima udienza nel 2016. «Abbiamo subito un danno di almeno 600 mila euro per il lavoro di progettazione fatto, che è stato riconosciuto solo in parte e che ha avvantaggiato la concorrenza - prosegue Tiburli - e abbiamo quantificato il danno morale in 50 mila euro. Ma l'amarezza non ha prezzo: per due anni abbiamo avuto uno dei nostri ingegneri che andava alla Fip una volta a settimana a insegnare ai loro uomini come andavano realizzati questi mec-

canismi».

Si tratta di un capitolo successivo alla diatriba tra le diverse tecnologie delle cerniere che avevano causato tante battaglie in Comitato tecnico di magistratura al Magistrato alle Acque. Si era già passati alla realizzazione delle cerniere per saldatura e non per fusione.

«Sarebbe importante che qualcuno controllasse la differenza di prodotto fornito - prosegue Tiburli - il Mose avrà dei sistemi di aggancio prodotti da ditte diverse tra la Bocca di porto del Lido e quelli di Malamocco e di Chioggia. Quelli successivi non hanno mai superato le prove tecniche perché non c'era il tempo di farlo, ma sono diversi dai nostri».

Raffaella Vittadello

© riproduzione riservata

LE REAZIONI L'ex assessore regionale è nato a Quarto d'Altino e ha sempre vissuto a Ca' Solaro

Nel regno di Chisso Favaro sbigottita per "mister preferenze"

I colleghi di partito del Psi e i compaesani si augurano che le accuse nei suoi confronti si rivelino infondate



COMITATI

CITTADINI - Elettra Vivian sconcertata per l'arresto dell'assessore Chisso con il quale ha lavorato

Muti e attoniti. Ben calzano i due aggettivi di manzoniana memoria per descrivere l'atteggiamento degli abitanti di Favaro all'indomani della notizia dell'arresto di Renato Chisso, l'assessore regionale alle infrastrutture.

Nonostante da qualche giorno in quel di Favaro si parlasse già di un coinvolgimento di Chisso nell'inchiesta, tra la gente c'è molta incredulità e, soprattutto, tanta voglia di evitare le domande del cronista sulla vicenda che ha visto un loro compaesano finire dietro le sbarre perché accusato di aver intascato tangenti per svariati milioni.

Chisso, nato a Quarto D'Altino, ha sempre vissuto nella frazione favarese di Ca' Solaro, nella casa che fino a qualche anno fa era dei genitori, ora entrambi deceduti.

La politica nel sangue l'ha

sempre avuta, tant'è che ha cominciato a militare giovanissimo nel Partito socialista italiano, del quale è diventato ben presto segretario della sezione di Favaro.

Bancario di professione, ma politico di vocazione, ha ricoperto la carica di consigliere di quartiere e poi di presidente del parlamentino favarese.



nale e poi assessore ai trasporti, alla mobilità e alle infrastrutture.

«Sono umanamente dispiaciuta per quanto gli sta capitando - ha commentato Elettra Vivian,



FAVARO - Il nuovo sottopasso di Ca' Solaro, inaugurato proprio dall'assessore Chisso

presidente del comitato residenti di Favaro - perché con lui ho avuto modo di lavorare ai tempi del Psi e perché lo conosco come una persona semplice e da sempre in prima linea per sostenere le istanze del territorio.

Ha sempre tenuto un profilo molto basso e, quindi, mai avrei pensato che potesse arrivare a commettere i reati di cui è accusato, tanto più che si parla di cifre esorbitanti.

Certo - ha proseguito - che quanto sta emergendo in questi giorni non può che provocare amarezza e delusione tra la gente perbene. Mi auguro solo che non sia vero, per lui, per la sua famiglia e per quanti credono in una società corretta».

Incredulità anche da parte di Piero Trabuiu, titolare dell'omonima pizzeria di Favaro e membro dell'associazione esercenti e liberi professionisti «ViviFava-

ro».

«Conosco Chisso da quand'era bambino e la notizia del suo arresto, come quella dell'altro mio amico, l'architetto Dario Lugato, mi ha preso totalmente alla sprovvista, perché mai e poi mai avrei immaginato che potessero essere coinvolti in una cosa del genere. A pensarci bene, però, non dev'essere facile fare politica a certi livelli - ha aggiunto - senza sporcarsi le mani.

Mi spiego, non voglio affatto assolvere chi ruba, ma mi pare di capire che si è creato un tale sistema nella politica, per cui sei costretto ad entrare in certi "perversi" meccanismi se non vuoi restare al palo. Tuttavia - ha concluso - spero che sia Chisso che Lugato possano dimostrare l'infondatezza delle accuse per cui sono stati arrestati».

Mauro De Lazzari

© riproduzione riservata

LA RIFLESSIONE

«Forse impossibile fare politica a certi livelli senza sporcarsi»